

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

422° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1985

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia *Pag.* 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1985

Presidenza del Presidente

ALINOVÌ

indi del Vice Presidente

MARTINI

indi del Presidente

ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 15,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Alinovi comunica che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha esaminato nella seduta odierna il problema della partecipazione ai lavori della Commissione di parlamentari che non ne sono membri, partecipazione che in passato era stata talvolta consentita in base ad una errata interpretazione dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione.

Poichè è stata rappresentata l'opportunità di consentire la partecipazione alle sedute di un rappresentante di ciascuno dei Gruppi esistenti in almeno uno dei rami del Parlamento, anche al fine di dare piena attuazione al primo comma dell'articolo 33 della legge 13 settembre 1982, n. 646, istitutiva della Commissione, è stato deciso di sottoporre la questione alle Presidenze delle due Camere.

Per quanto concerne invece i consulenti della Commissione è stato stabilito di consentire la loro partecipazione alle sedute della Commissione in banchi separati da quelli dei commissari, salvo quando la Commissione decida di tenere seduta segreta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA VISITA
NEGLI STATI UNITI D'AMERICA DI UNA
DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Alinovi, nel tracciare una breve sintesi del lavoro svolto dalla delegazione della Commissione negli USA, dopo aver premesso che la sua relazione verrà integrata da un intervento del vice presidente Segreto, che ha guidato la delegazione in Canada, fa presente che in Canada hanno avuto luogo incontri con una rappresentanza dell'Esecutivo, con rappresentanti dei Dicasteri dell'interno, della sanità e della previdenza sociale nonché con rappresentanti del Parlamento.

È significativo il fatto che il gruppo recatosi in Canada sia stato ricevuto nella sede del Senato dal presidente Guy Charbonneau e da numerosi parlamentari canadesi tra cui alcuni di origine italiana.

Per quel che riguarda gli USA i contatti hanno avuto un carattere più complesso, articolato e ricco, come del resto era previsto e richiesto dalla Commissione: il primo incontro si è svolto con la Commissione senatoriale per gli affari di governo (*Governmental Affairs Commission*) la quale cura i rapporti tra il Senato e l'Amministrazione sia federale che statale e locale tanto sotto l'aspetto finanziario che amministrativo. Di questa Commissione fa parte il Sottocomitato per le investigazioni presieduto dallo stesso *Chairman* della Commissione. È stato proprio in questa sede, con la partecipazione del senatore William Roth *Chairman*, del senatore Sam Nunn, capogruppo della minoranza democratica, e di altri senatori, che si è svolto il nostro primo incontro. Nella struttura statale e parlamentare statunitense questa Commissione ed il suo *Subcommittee on investigation* hanno un ruolo fondamentale: hanno il potere di investigare su qualsiasi tema o settore riguardante la vita del paese o l'attività degli organi statali, federali e locali senza limite di sorta ed

attraverso una propria deliberazione. Si tratta, in altri termini — per volere fare un confronto che è certamente arbitrario, date le differenze sostanziali tra i due ordinamenti costituzionali e, conseguentemente, tra le rispettive funzioni parlamentari — di una sorta di Commissione parlamentare d'inchiesta a carattere permanente, che opera su base di autodisciplina, indipendentemente cioè da mandati conferiti da leggi o da deliberazioni dell'Assemblea plenaria.

In questo momento, maggioranza e minoranza della Commissione e del *Subcommittee on investigation* hanno stabilito di comune accordo di dedicare il proprio impegno « on investigation » alla questione del « crimine organizzato ».

Il termine « crimine organizzato » ricorre frequentemente in questo rapporto. Negli USA lo si preferisce al termine « mafia », in primo luogo perchè in quel paese tale termine suona con un significato molto specificatamente riferito all'organizzazione criminale di origine siculo-italiana, per la quale pure si adopera la denominazione, più propria, di « cosa nostra »; in secondo luogo, perchè, oltre ad esservi potenti ed estese organizzazioni di tipo mafioso di origine etnica estremo-orientale o sudamericana (variamente denominate), si è delineata di recente (in misura minore, anche in Canada) una criminalità organizzata per bande, soprattutto giovanili, il cui connotato più visibile e caratterizzante è lo spostamento veloce mediante potenti motocicli. Tali bande sono dedite ad ogni sorta di reato grave e tendono a darsi una struttura interna e delle regole di tipo mafioso.

Questo tipo di criminalità si colloca, nella valutazione degli interlocutori americani al secondo posto subito dopo quella vera e propria di tipo mafioso.

Il secondo incontro presso il Senato statunitense è avvenuto con la Commissione giustizia, presieduta dal *Chairman* Thurmond, con la partecipazione anche dei senatori Simpson e Specter, il primo *Chairman* della Sottocommissione per l'immigrazione (che si occupa anche del controllo sul servizio di immigrazione e naturalizzazione facente

capo al dipartimento di giustizia), il secondo *Chairman* della Sottocommissione per la legislazione criminale.

Per quanto riguarda la Camera dei rappresentanti, il primo incontro è avvenuto con la Commissione giustizia, presieduta dall'onorevole Peter Rodino (il parlamentare che presiedette la Commissione di *impeachment* dell'ex Presidente Nixon) con la partecipazione dell'onorevole William Hughes, *Chairman* della Sottocommissione per il crimine organizzato.

Il secondo incontro è avvenuto con un altro sottocomitato facente capo alla Commissione giustizia, il quale, più specificamente, si occupa del controllo dell'abuso delle droghe e dei narcotici dannosi.

A parte l'incontro con la *Presidence Commission on organized crime* (Commissione presidenziale per il crimine organizzato) che è la più alta autorità in materia di lotta alla droga e al crimine organizzato, poichè essa fu insediata alla fine del 1982 dal presidente Reagan al fine di suggerire sia al Parlamento sia all'esecutivo le iniziative, non solo legislative, ritenute più idonee per un'efficace lotta alla droga ed al crimine organizzato. Di questa Commissione fanno parte anche gli uomini politici del Congresso oltre ad altre personalità della cultura giuridica, della magistratura e del giornalismo; *Chairman* della Commissione presidenziale è il giudice Irvin Kaufman. Il rapporto presentatoci che fa il punto sulla situazione del crimine organizzato negli Stati Uniti d'America, veniva presentato per la prima volta alla stessa opinione pubblica americana proprio in occasione della visita della delegazione italiana. E stampa e televisione americane hanno dato a questo rapporto, come pure all'occasione della presenza di « un'alta autorità italiana », ampio spazio.

Vi è stato poi un incontro con il signor John Thomas, sottosegretario al dipartimento di Stato al quale fa capo l'ufficio narcotici del dipartimento di Stato e tutto l'apparato che presso il Ministero degli esteri si occupa della questione delle relazioni internazionali degli USA, specificamente per quanto riguarda droga e questioni connesse con il crimine organizzato.

Sia il dipartimento di Stato in quanto tale sia la diplomazia, attiva in oltre quaranta paesi del mondo, si occupano — in quanto problema organicamente legato alla politica estera dello Stato — della questione della lotta contro la droga e contro il crimine organizzato. Ai centri diplomatici periferici — è questa l'informazione che abbiamo raccolto — fanno capo anche gli agenti delle diverse agenzie che operano in questo settore nelle diverse sedi e zone del mondo più coinvolte nel traffico della droga.

Infine incontri molto proficui hanno avuto luogo a New York con l'*attorney general* di New York, signor Giuliani, e con gli *attorney general* di Los Angeles e di San Francisco e con i rispettivi *staff* e collaboratori facenti capo alle diverse agenzie di polizia.

In sede di esame più specificato dei temi operativi si sono avuti incontri con rappresentanti del FBI, della DEA e del *Custom Service* (che è qualcosa di più che un semplice servizio doganale, essendo una polizia competente sia in materia valutaria che di movimento di merci e quindi di traffico delle droghe).

Un rilievo del tutto speciale merita la visita che la delegazione ha reso al signor Shuaid Hutieman Yolach, *undersecretary general for international economic and social affairs* dell'ONU, con il quale si è svolto un incontro tutt'altro che informale sul tema dei rapporti internazionali, sia in sede ONU sia in sede *extra-ONU* in base all'impegno che l'ONU persegue, in applicazione dei principi della carta delle Nazioni Unite, per una coordinazione delle politiche degli Stati contro il crimine organizzato che è una delle forme attraverso cui concretamente vengono violati i diritti umani nel mondo.

Il livello dell'attenzione e della considerazione prestate da parte dell'autorità canadese, dell'autorità statunitense, della stessa massima autorità dell'ONU per la missione italiana è stato notevole. Occorre dare atto dell'ottima collaborazione ricevuta nella preparazione della visita dalla diplomazia del Ministero degli esteri e delle ambasciate di Ottawa, di Washington particolarmente e dell'ambasciata italiana presso l'ONU. Desi-

dera anche a questo riguardo ringraziare il ministro degli esteri Andreotti che ha valutato giustamente la portata dell'iniziativa assunta dalla Commissione sia nelle relazioni bilaterali con USA e Canada, sia più in generale nel contesto internazionale. Esiste nell'amministrazione, nel Parlamento, nella organizzazione della giustizia e presso l'opinione pubblica degli USA un forte allarme per la diffusione della criminalità organizzata e del traffico della droga. L'impegno multiplo è una risposta a questo allarme, ma anche in seno al mondo politico statunitense è in corso una discussione per ordinare e coordinare meglio le attività dello Stato in questo campo.

Una grande preoccupazione riguarda il traffico degli stupefacenti ed i problemi che con esso si connettono, poichè oltre il 70 per cento dei crimini che vengono commessi negli Stati Uniti d'America sono collegati con l'abuso, il traffico e lo spaccio delle droghe pesanti.

Sono coinvolti nell'abuso della droga (anche di quella leggera) all'incirca 20-25 milioni di persone della popolazione degli Stati Uniti d'America; si calcola che di questi vi siano all'incirca 5 milioni di cocainomani, mentre gli eroinomani sarebbero all'incirca 6-700 mila. Queste cifre vanno prese con beneficio d'inventario perchè fluttuanti e frutto di stime delle autorità di polizia e degli uffici competenti. Il dato più impressionante, è che si calcola il *business* legato al traffico e spaccio della droga intorno ai 110-120 miliardi di dollari (qualcosa come circa 200 mila miliardi di lire italiane).

Conseguentemente alla valutazione di questa dimensione del fenomeno, da parte dei poteri statali negli USA, si punta ad una vera e propria lotta contro l'accumulazione criminale o come più specificamente viene denominata nel gergo corrente statunitense contro il *laundry* (il lavaggio) dei capitali sporchi.

Sino a questo momento gli strumenti adoperati sono principalmente i seguenti: possibilità per gli organi inquirenti di ottenere dalle banche informazioni assolutamente non ottenibili nelle fasi precedenti della lotta al crimine organizzato. Il sistema è quello

di richiedere — ove la banca non acconsenta a fornire notizie direttamente agli organi di polizia — un ordine del giudice; questo ordine, ottenibile dietro la dimostrazione dell'esistenza di « serie ragioni di sospetto », fa sì che la banca che rimanga inadempiente risponda del reato del *contempt of court* (disprezzo per la Corte) e la pena, irrogata a discrezione del giudice con procedura rapidissima, in generale viene comminata attraverso multe anche quotidiane molto pesanti, fino anche ad arrivare alla misura del congelamento della stessa attività al completo su tutto il territorio degli USA con evidente danno per la banca.

Si tende ad impedire che avvengano transazioni commerciali truccate, che possano nascondere pagamenti o riscossioni di crediti nell'ambito dei rapporti tra bande criminali per le attività di traffico della droga. In altri termini, si tende a forzare il controllo sulle attività bancarie e sulle attività societarie, in modo tale che i pagamenti avvengano quanto più possibile attraverso denaro liquido. A questo scopo è stata istituita una dichiarazione obbligatoria per l'*import* o *export* di somme che superino i 10 mila dollari, proprio allo scopo di spingere i trafficanti o a venire allo scoperto oppure a violare la norma istitutiva della dichiarazione; in entrambi i casi la legge interviene con indagini e sequestro del capitale sporco. Si tende anche — con singolare procedura — a considerare il bene frutto di illecito rapporto (denaro, ma anche altro tipo di bene) come fatto lesivo della legge e quindi passibile di sequestro, al di là di quello che può essere la responsabilità penale e personale del proprietario o del possessore del bene.

Ci si rivolge da parte dell'autorità di polizia anche al giudice civile per ottenere il sequestro del bene « incriminato » e il giudice può pronunciare ordinanza di confisca del bene stesso, salvo che non si presenti il possessore o proprietario del bene « incriminato » nel qual caso si ha il sequestro e non più la confisca del bene stesso, nonchè la prosecuzione del giudizio presso il giudice penale per l'accertamento delle responsabilità personali di tipo penale e delle

conseguenti misure nei confronti delle persone e delle cose.

Malgrado questi complessi espedienti, la possibilità per i criminali di controllare il grosso flusso di denaro sporco è ancora assai vasta; ecco perchè si tende a migliorare ulteriormente con una modifica la legge cosiddetta RICO del 1961, già modificata nel 1963 — cioè la *racketeer influenced and corruption organization* — giungendo anche a considerare il riciclaggio di capitale sporco come reato specifico autonomo e quindi perseguibile in sè e punibile con la misura della confisca.

Operano negli Stati Uniti diversi gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso. Bisogna fare una differenza tra la tradizionale organizzazione di tipo mafioso denominata « cosa nostra » e l'altra organizzazione mafiosa di origine siciliana e di più recente acquisizione al mondo criminale degli Stati Uniti denominata, però, anch'essa « cosa nostra ». Secondo alcuni agenti dell'FBI, in particolare, tra i due universi mafiosi di origine siculo-italiana, non vi sarebbero delle vere e proprie relazioni, poichè « cosa nostra », quella tradizionale, preferirebbe dedicarsi al *racketeering*, la gestione di case da gioco clandestine e così via, non volendosi immischiare nel traffico della droga, ritenuto più pericoloso per la stabilità degli affari criminosi di tipo tradizionale. Ma tale tesi, sostenuta soprattutto da alcuni agenti dell'FBI, non è stata confermata da altre autorità. In particolare, sia l'*attorney general* di New York, come anche quelli di Los Angeles e San Francisco, hanno messo l'accento, invece, sulle aree di cointeressenze esistenti fra le diverse mafie in una serie di campi, compreso quello del traffico degli stupefacenti e dell'eroina in particolare.

Vero è che, pur controllando la mafia tradizionale o di più recente origine siculo-italiana ampie aree territoriali del crimine organizzato nell'est, nel centro e nell'ovest degli States, soprattutto per quel che riguarda il traffico dell'eroina esistono potenti organizzazioni di tipo mafioso di origine estremo orientale (giapponesi, cinesi) o sudamerica-

na (colombiani, messicani, boliviani, eccetera).

In questo momento nei diversi distretti degli Stati Uniti sono in corso indagini approfondite che tengono sotto il tiro della legge l'insieme di queste organizzazioni.

Più in generale, per quel che riguarda la questione dei soggetti criminali che collaborano con la giustizia che, nella corrente tradizione giornalistica italiana vengono chiamati « pentiti », nell'ordinamento americano esistono alcuni istituti e prassi di cui è opportuno parlare. In primo luogo, i soggetti a qualsiasi titolo chiamati presso le Commissioni parlamentari possono essere garantiti sotto il profilo della loro « immunità », che riguarda anche la « impunità » rispetto a singoli reati o fatti criminosi sottoposti a giustizia nel momento in cui collaborano con l'autorità parlamentare per l'acquisizione della verità, sia sotto il profilo della garanzia vera e propria della sicurezza, che prevede anche la possibilità di un soggiorno protetto del soggetto che collabora e della sua famiglia anche in territorio diverso da quello abituale, perfino con identità legalmente modificata. In secondo luogo, i giudici sono autorizzati dalla legge ad esercitare una vera e propria « contrattazione » con i soggetti anche di origine criminale che collaborano con la giustizia, sia per quel che riguarda garanzie e sicurezze di loro imputati o di questi collaboratori, sia per quel che riguarda gli sconti di pena.

È opportuno considerare che nella *President's residence commission*, fermo restando il potere di investigazione e di controllo delle Camere, avviene una sorta di coordinamento tra azione parlamentare e azione dell'Esecutivo ai massimi livelli, considerandosi, in un rapporto politico che esiste tra la maggioranza e la minoranza del Congresso, che su questo argomento si collabora tutti insieme. Infatti, in tutti gli incontri parlamentari vi era sempre con il *Chairman* della Commissione o del *Subcommittee*, fosse di parte democratica o repubblicana, il capogruppo — diciamo così — del gruppo dell'opposizione, il quale sottolineava con la presenza e con l'assenso

che tra di loro, su tali questioni, che non vi erano differenze.

Presso il Congresso specificamente l'azione di coordinamento delle diverse forze di polizia avviene attraverso un attento esame comparativo delle risorse finanziarie assegnate a ciascuna agenzia per ciascuna categoria di operazioni operative. Presso rappresentanze di diverse agenzie si ha la consapevolezza che i risultati raggiunti si misurano soprattutto davanti al tavolo del Congresso, cioè degli organi parlamentari, i quali hanno il potere dell'assegnare o del non assegnare i fondi richiesti, non solo discutendo generali capitoli di bilancio, ma entrando nel merito di singole poste, poichè l'esame concreto di questi consuntivi — evidentemente non solo finanziari — relativi a queste poste mettono in chiaro l'entità concreta del risultato raggiunto.

Si è avuta la sensazione che problemi di emulazione, agonismo tra le diverse agenzie e organi di polizia esistano anche negli Stati Uniti d'America.

Il coordinamento, in questo momento e, sembra, anche per il prossimo avvenire, è affidato agli uffici degli *attorney general*. Vi è un *attorney general* a scala federale a Washington che coordina l'attività di tutti gli *attorney general* delle principali aree del paese. Ciascuno di questi *attorney general*, per esempio quello di New York, *mister Giuliani*, è responsabile di una *strike force* che comprende, oltre a magistrati del suo ufficio, responsabili del FBI, della DEA, della *Custom Service* e, per la sola New York, della polizia municipale che ha un ampio spettro di attività ed anche di indagini nel merito del crimine organizzato.

Lo schema si ripete più o meno similmente per le *strike forces* nelle altre zone del paese con la presenza delle polizie degli Stati membri dell'Unione, oltrechè delle agenzie federali. Forse, quando la Commissione esaminerà le modifiche da apportare alla legge La Torre-Rognoni, l'attribuzione di particolari poteri di coordinamento ai procuratori generali per i diversi distretti, allo scopo di accelerare le indagini e migliorarne il rendimento, possono essere prese in considerazione utilmente.

Per quanto riguarda la questione della cooperazione internazionale, occorre ricordare che le aree di produzione della droga sono, per quel che riguarda l'oppio, fondamentalmente Laos, Birmania e Thailandia nel sud-est asiatico; Iran, Pakistan ed Afghanistan nel centro asiatico. Per quel che riguarda la cocaina, le zone sono Perù, Bolivia e Colombia. Per quanto concerne le aree ad alto consumo, in primo luogo Stati Uniti (il mercato più ricco, evidentemente), Europa e Sud Africa. Inoltre, le cifre del commercio non sono stimabili se non con ordine di grandezze approssimabili.

Nel 1982 sono stati sequestrati nel mondo 2 mila chili di eroina e 12 mila di cocaina, pari all'incirca al 10 per cento delle droghe consumate.

Il traffico della droga non è attività unica ed esclusiva delle famiglie mafiose — che sono dedite anche ad altri affari illeciti — ma è certamente quella principale.

Si calcola che gli appartenenti a « cosa nostra » americana con compiti differenziati anche per importanza, sarebbero circa 20 mila. Per quello che riguarda « cosa nostra » di più recente origine siculo-americana i calcoli sono ancora riservati, o non sono stati effettuati e comunque non sono stati riferiti alla delegazione.

Al di là di quelle che sono le possibili valutazioni critiche di queste stime e di queste informazioni non vi è alcun dubbio che il centro intorno a cui gravita tutta l'attività criminale mondiale è rappresentato dal traffico della droga.

In questa sede, e poichè vi è stato su questo anche un dibattito con alcuni studiosi, tenutosi nell'istituto italiano di cultura a New York — dibattito proficuo anche per sottoporre a vaglio le informazioni avute nelle sedi politiche — in particolare sulla virtù decriminalizzante che avrebbe una eventuale liberalizzazione del traffico della droga, confermo la sua opinione, che spero sia confortata da quella di tutta la Commissione, che una tale prospettiva non farebbe che aumentare l'offerta e quindi la domanda, creando problemi incontrollabili che aggraverebbero oltremisura tutti i mali che discendono dall'esistenza di questo flagello.

Non vi è altra via se non quella della lotta a tutti i livelli contro tale flagello.

A questo riguardo ricorda quanto sottolineato nel congresso indetto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite sulla questione della criminalità organizzata svoltasi a Milano. I rappresentanti di alcuni Stati sostenevano che l'adozione di misure coordinate in campo legislativo e normativo ad una sorta di diminuzione dell'indipendenza dei singoli Stati; al contrario ha osservato che la presenza di questa criminalità organizzata mette in forse la sovranità stessa di alcuni stati. In Italia sia pure in una zona limitata ed in un periodo limitato, l'uccisione di esponenti del Parlamento, di esponenti del governo regionale, della stampa, dell'alta magistratura, delle forze di polizia, rappresenta un attacco alla sovranità dello Stato.

La cooperazione in questo campo esistente tra Italia e USA è ad un buon livello ed in particolare il protocollo di accordo, firmato lo scorso anno, riguardante il trattato di estradizione e la collaborazione tra i due paesi sulla questione dei soggetti criminali e dello scambio di tali soggetti, ferma restando l'autonomia della giurisdizione di ciascun paese, è una buona cosa.

Vi è quindi una cooperazione a livello delle polizie e comincia ad esservi una collaborazione a livello dei giudici, anche se in questo campo è necessaria una modificazione, da parte del Congresso americano, di alcune norme procedurali che impediscono l'entrata in vigore del trattato che è già stato firmato.

Vi è però un problema più generale per quanto riguarda i rapporti internazionali. Occorre esaminare soprattutto i rapporti con i paesi produttori della materia prima che viene trasformata poi in droga e il problema dell'iniziativa multilaterale a livello internazionale, in questo campo. A questo riguardo ritengo opportuno prevedere una audizione con il Ministro degli esteri. Alcuni dei paesi poveri produttori di droga sono sommersi ed oppressi da una ingente massa di debiti contratti nei confronti dei paesi industrializzati ed in particolare con gli Stati Uniti d'America. Tali paesi debitori purtroppo sono tentati ad usare l'*export* di droga,

o di materia prima per droga, per procurarsi il denaro necessario per poter rincorrere il vortice dei debiti.

Occorre fondare una organizzazione di cooperazione internazionale tra paesi poveri e paesi ricchi, tra paesi consumatori e paesi produttori di stupefacenti. È noto che questi ultimi sono investiti dal problema della diffusione del consumo delle droghe ed anche per tale ragione la cooperazione va perseguita da parte di tutti gli Stati.

La visita della Commissione abbia portato nuovi elementi di conoscenza sui quali è possibile riflettere, che saranno arricchiti dall'intervento del senatore Segreto. Questo tema si può approfondire anche nell'ambito della Comunità economica europea, ovviamente d'intesa con il Governo italiano.

Nei colloqui con i rappresentanti del Congresso americano è emersa l'utilità di intrattenere un rapporto più efficace tra i due Parlamenti. Gli interlocutori statunitensi, inoltre, si sono dimostrati molto interessati alla natura giuridica della Commissione, alle esperienze accumulate, al carattere della legge istitutiva ed in particolare agli istituti del sequestro ed alla confisca ed al reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale.

Occorre dar vita ad un sistema di scambi di informazioni e di documentazione più intenso tra il Parlamento italiano e quello statunitense. All'occorrenza potranno aver luogo incontri anche su temi specifici, per giungere ad un sempre migliore coordinamento delle legislazioni e delle esperienze.

In conclusione dal soggiorno negli USA è apparso più che mai necessario che la battaglia contro il crimine organizzato non venga ristretta in orizzonte provincialistico, ma abbia un respiro universale.

Il senatore Segreto, ad integrazione della relazione svolta dal presidente Alinovi, fa presente che nell'incontro della delegazione italiana con il vice ministro canadese dell'interno Fred Gibson è stata sottolineata la disponibilità da parte canadese a discutere i temi prospettati dalla delegazione che è stata invitata ad illustrare i compiti e le responsabilità della Commissione parlamentare.

Le ragioni che hanno indotto la Commissione a privilegiare, nei suoi contatti internazionali, il Canada e gli USA, sono da ricercarsi nella consapevolezza che l'organizzazione criminale (mafia) ha assunto dimensioni internazionali, estendendo sul continente americano la sua sfera di influenza nel controllo dei traffici illegali (degli stupefacenti in particolare), operandovi ingenti investimenti patrimoniali, sui quali è, forse, possibile incidere con accorte scelte di politica criminale.

La legge 13 settembre 1982, n. 646, dal Parlamento italiano approntata e approvata per migliorare gli strumenti di prevenzione e repressione della criminalità organizzata, nel primo triennio di applicazione ha confermato come il ricorso a determinate misure di carattere patrimoniale (sequestro e confisca dei beni di illecita provenienza) possa consentire, unitamente ad un efficace controllo dei trasferimenti valutari, di aggredire il fenomeno mafioso alla radice delle sue risorse espansive.

La lotta alla criminalità organizzata sarà vincente nella misura in cui gli Stati sapranno approntare, coordinare ed armonizzare la loro azione e rendere operose incisive strategie di risposta, compatibili con gli ordinamenti giuridici dei singoli Stati.

Gli argomenti di interesse per la delegazione italiana sono stati principalmente: la situazione degli accordi internazionali in materia di assistenza giudiziaria con particolare riferimento ai rapporti Canada-Italia; la possibilità di migliorare tali rapporti secondo modelli da studiarsi d'intesa tra le parti, così come di recente avvenuto nei rapporti Italia-USA; la diffusione della criminalità organizzata in Canada ed eventuali rapporti con organizzazioni criminali in Italia; gli eventuali progetti legislativi ed amministrativi allo studio o in fase di elaborazione per combattere la criminalità organizzata di stampo mafioso; il traffico degli stupefacenti, il suo controllo da parte di organizzazioni criminali mafiose, le strategie di risposta e la prevenzione sulla base di intese internazionali. Su questi argomenti si è svolto un ampio dibattito.

Le risposte di parte canadese possono così sintetizzarsi: fra Canada ed Italia manca un trattato in materia di assistenza giudiziaria; esiste il trattato di estradizione che la diversa natura e struttura giuridica di determinati istituti processuali (specie quelli relativi all'acquisizione e valutazione delle prove) rendono di non sempre agevole applicazione; si avvertirebbe in Canada la opportunità di accordi internazionali protesi a migliorare l'attuale normativa ed a studiare le possibilità di pervenire ad intese tali da assicurare, così come di recente è avvenuto nei rapporti Italia-USA, una assistenza giudiziaria rispondente alle attuali mutate esigenze, rese urgenti dalla criminalità organizzata e dal ruolo internazionale dalla stessa assunto; esiste in Canada la criminalità organizzata di stampo mafioso, il cui nucleo principale è costituito, fin dagli anni '30, da italiani provenienti in prevalenza dalla Sicilia e dalla Calabria, in cruente lotte, sfociate in esecuzioni capitali, spesso impegnati; trattasi di nuclei familiari, alcuni dei quali collegati con « Cosa Nostra » che la *longa sua manus* ha pesantemente esteso e fatto sentire in Canada (di ciò veniva fornita ampia documentazione filmata che, tramite l'ambasciata italiana, dovrebbe essere trasmessa a questa Commissione).

Allo stato il fenomeno appare in regressione e particolare preoccupazione, nell'opinione pubblica e nelle autorità, destano i gruppi di motociclisti che, organizzandosi, costituiscono un crescente pericolo per la loro massiccia presenza nello smercio della droga.

Attiva e fattiva è stata, specie dal 1976 ad oggi, la presenza delle competenti autorità canadesi alle varie conferenze e convegni sulla criminalità organizzata tenutisi in America e in Europa; il risultato è stato quello di incrementare la lotta alla criminalità organizzata, migliorando gli strumenti di identificazione e di persecuzione dei delinquenti, nonchè quello di rinsaldare i vincoli di collaborazione con la polizia e le autorità giudiziarie impegnate nello specifico settore, in particolare con quelle italiane e statunitensi.

Manca in Canada una specifica legislazione antimafia e pur apprezzandosi la determinazione del Parlamento e del Governo italiano nell'approntare strumenti legislativi di indubbia efficacia, è stato manifestato scetticismo specie dai rappresentanti del Ministero per la giustizia, sulla concreta possibilità di introdurre strumenti analoghi in un sistema giuridico altamente garantista e che è frutto di non facilmente modificabili equilibri politici tra gruppi etnici gelosi del proprio bagaglio socio-politico-culturale.

La stima e la simpatia di cui la delegazione italiana è stata unanimemente e costantemente fatta oggetto, i positivi apprezzamenti manifestati sull'efficacia degli strumenti giuridici di cui alla legge Rognoni-La Torre e sui risultati già conseguiti in applicazione della stessa da polizia e magistratura, nonchè sull'attività della Commissione parlamentare anche in campo internazionale nell'encomiabile tentativo di sensibilizzare gli Stati interessati a studiare ed attuare strategie comuni contro la criminalità organizzata di stampo mafioso; la disponibilità in merito manifestata dai rappresentanti dei dicasteri, lo scambio di informazioni e documentazione, costituiscono positiva tappa nella complessa opera di questa Commissione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Saporito propone che la Commissione concluda questa sera il dibattito sulla relazione del Presidente, rinviando ad altra data l'esame del terzo punto all'ordine del giorno.

Il deputato Lussignoli osserva che — a suo avviso — non occorre effettuare un dibattito sulla relazione del Presidente, ma eventualmente soltanto richieste di chiarimento.

Il senatore Flamigni concorda con il deputato Lussignoli, sottolineando che un eventuale dibattito su questi argomenti potrebbe aver luogo in occasione dell'audizione del Ministro degli esteri.

Il deputato Rizzo considera opportuna una presa d'atto da parte della Commissione che la relazione del Presidente, integra-

ta con quella del vice presidente Segreto, espone i contenuti essenziali del viaggio della delegazione in USA e in Canada.

Il senatore Saporito, dopo aver sottolineato che i risultati del viaggio in USA potranno costituire una utile integrazione della relazione presentata al Parlamento, si riserva di sottoporre all'Ufficio di Presidenza alcune proposte scaturite da questa visita e si dichiara d'accordo sull'audizione del Ministro degli esteri.

Il deputato Lo Porto, pur considerando non strettamente necessario un vero dibattito sulla relazione del Presidente, riterrebbe tuttavia opportuno aggiungere alcuni elementi.

Il senatore Martini osserva che sarebbe forse più utile svolgere il dibattito in occasione dell'incontro con il Ministro degli esteri.

Il presidente Alinovi sottolinea la necessità di tener distinto il momento della relazione sulla missione negli USA dall'audizione del Ministro degli esteri. Se non si ritiene necessario lo svolgimento del dibattito, propone che la Commissione si limiti a prendere atto della relazione, approvando l'operato della missione negli USA.

Il deputato Lo Porto rileva l'inopportunità di effettuare l'audizione del Ministro degli esteri prima di aver puntualizzato in Commissione i risultati della missione in USA.

Si riprende la discussione.

Il deputato Lussignoli chiede se sia esatta la sua impressione che gran parte della missione negli USA si sia imperniata sul tema del rapporto tra mafia e traffico di droga.

Il presidente Alinovi fa presente che, pur esistendo altre forme di criminalità, il traffico di droga costituisce in USA il nucleo centrale del crimine organizzato, come d'altronde avviene anche in Italia.

Il senatore Vitalone dà lettura del seguente suo documento:

« La Commissione,

preso atto della relazione del presidente Alinovi e delle integrazioni del vice presidente Segreto sullo svolgimento della missione compiuta dalla delegazione negli Stati Uniti d'America ed in Canada;

attesi i rilevanti risultati conseguiti e la necessità di procedere ai più adeguati approfondimenti delle esperienze acquisite,

dà mandato al Presidente di prendere contatti al fine di realizzare un incontro della Commissione con il Ministro degli affari esteri per esaminare alcuni aspetti internazionali della lotta alla criminalità organizzata ».

Il presidente Alinovi pone in votazione il documento presentato dal senatore Vitalone.

(È approvato).

PRESENTAZIONE DI ALCUNE PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE 13 SETTEMBRE 1982, N. 646, ED ALTRA NORMATIVA CONNESSA (relatore senatore Maria Eletta MARTINI)

Il presidente Alinovi propone che l'esame di questo punto all'ordine del giorno, in considerazione di particolari motivi di riservatezza, abbia luogo in seduta segreta.

(La Commissione approva).

Il presidente Alinovi propone la costituzione di un gruppo di lavoro da lui presieduto, costituito dai vicepresidenti Martini e Segreto, dai deputati Rizzo e Lo Porto e dai senatori Greco e Vitalone, che proceda all'esame delle modifiche della legge 13 settembre 1982, n. 646 e della normativa connessa, per poi riferirne alla Commissione.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 18,40.